

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 394 del 15/5/2026

In questo numero:

100 anni di riflessi. Impressionisti a Parma



100 anni di riflessi. In mostra gli impressionisti da Monet a Bonnard a Palazzo Tarasconi di Parma fino al 31 maggio

Il Quarantotto di Faustino Joli. Dipingere il Risorgimento tra Bologna e Brescia



Il Quarantotto di Faustino Joli. Dipingere il Risorgimento tra Bologna e Brescia al Museo civico del Risorgimento di Bologna fino al 19 luglio

Sophia Liu al Manzoni di Bologna tra poesia e virtuosismo



Sophia Liu tra poesia e virtuosismo all'Auditorium Teatro Manzoni di Bologna il 20 maggio

80 anni di Vespa



Nascita della Vespa a Pontedera il 23 aprile 1946

Visita alla Reggia di Rivalta



Visita alla Reggia di Rivalta e a Villa d'Este (RE) a Rivalta di Reggio Emilia visitabile sempre

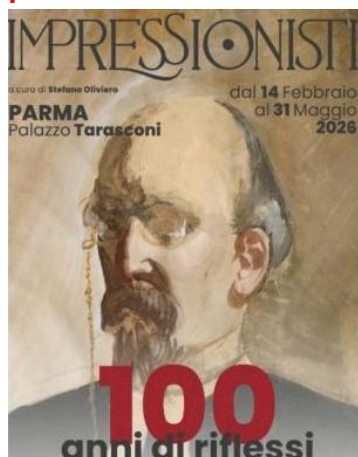
Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

100 anni di riflessi. Impressionisti a Parma

Cosa	100 anni di riflessi. In mostra gli impressionisti da Monet a Bonnard
Dove	a Palazzo Tarasconi di Parma
Quando	fino al 31 maggio

Fino al **31 maggio**, **Palazzo Tarasconi** di **Parma** ospita la mostra **100 ANNI DI RIFLESSI. Gli impressionisti da Monet a Bonnard**.



Parma celebra i **100 anni della morte di Monet** con un'importante esposizione, con più di 70 opere provenienti da collezioni private italiane e francesi, tra cui anche due dipinti di Monet. Si è voluto dare un **focus sul lavoro di Claude Monet**, uno degli artefici principali della diffusione di questo **nuovo modo di dipingere dove la visione soggettiva della luce e i suoi riflessi, rappresentano la sintesi estetica delle opere del periodo**.

La mostra racconta il **riflesso della luce, elemento centrale nell'opera di Monet e degli Impressionisti** e ripercorre anche il riflesso di un'eredità artistica che continua, anche oggi, ad influenzare ed ispirare il mondo dell'arte.

L'esposizione è suddivisa in quattro aree tematiche e offre uno **sguardo privilegiato sulla evoluzione pittorica di Monet mettendo in dialogo l'opera giovanile «Tempête à**

Sainte-Adresse» (1857 ca.) con un dipinto della maturità, «Les Pêcheurs de Poissy» (1882 ca.) [a destra, le due opere].

Le quattro aree narrative si snodano sulla **ricerca della luce**, l'uso del colore e la raffigurazione della realtà in diversi ambienti e contesti. La prima area **«Verso il cambiamento»** si concentra sul rinnovamento della **prima metà dell'Ottocento** che ha visto la pittura francese ancora legato all'accademismo; la seconda area **«Tra natura osservata e natura percepita»**,

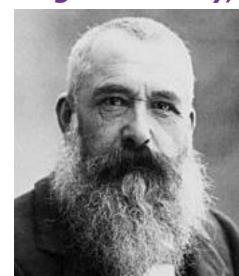
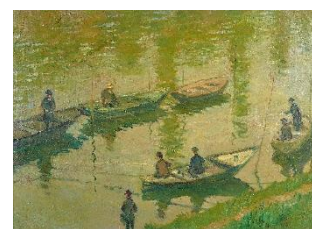


passa alla sperimentazione degli artisti, con la luce che è elemento centrale e che trasforma colori e atmosfere. Il legame con la terza area **«La pittura come esperienza del momento»** è proprio la luce naturale, che diventa il vero soggetto del dipinto con i colori che acquistano autonomia. A conclusione del percorso l'area narrativa **«Oltre l'impressione»** porta il visitatore verso il Novecento, con il colore che si fa più intenso e libero mentre la luce continua a trasmettere emozioni. Tra i dipinti in mostra, oltre ai due già citati di **Monet**, ci sono anche alcune opere di **Theodore Rousseau, Charles Daubigny, Jean François Millet, Antoine Guillemet, Eugène Isabey, Narcisse Virgile Diaz De La Peña, Eugène Boudin, Alfred Sisley, Paul César Helleu, Johan**

Barthold Jongkind, Henri Gervex, Giovanni Boldini, Pierre Bonnard e **Vue à Le Cannet**.

Il parigino Oscar-Claude Monet (1840–1926) è considerato uno dei fondatori dell'impressionismo francese e certamente il più coerente e prolifico del movimento. I suoi lavori si distinguono per la rappresentazione della sua immediata percezione dei soggetti, in modo particolare per quanto riguarda la paesaggistica e la pittura en plein air.

Per informazioni consultare: <https://palazzotarasconi.it/mostra/100-anni-di-riflessi-gli-impressionisti-da-monet-a-bonnard/>



Alcune opere esposte



Helleu, *Dame sur le canapé*



Daubigny, *Paysage*



De La Peña, *A idillique paysage avec beuf*



Boldini, *Donna seduta con ventaglio*

LO SGABELLO DELLE MUSE

Il Quarantotto di Faustino Joli. Dipingere il Risorgimento tra Bologna e Brescia

Cosa	<i>Il Quarantotto di Faustino Joli. Dipingere il Risorgimento tra Bologna e Brescia</i>
Dove	al Museo civico del Risorgimento di Bologna
Quando	fino al 19 luglio

Fino al **19 luglio** è possibile visitare, presso il **Museo civico del Risorgimento** di **Bologna**, la mostra **IL QUARANTOTTO DI FAUSTINO JOLI. Dipingere il Risorgimento tra Bologna e Brescia**.



Faustino Joli (1814-1876), apprezzato pittore bresciano di animali e paesaggi, è ricordato anche per la sua produzione di dipinti dedicati al **Risorgimento italiano**, e soprattutto per un ciclo di tele che raccontano le **Dieci giornate di Brescia** durante le quali, nel 1849, la città resistette strenuamente alla repressione austriaca. A quel momento storico si riferisce anche una serie di **77 piccoli dipinti a olio**, composti in 9 quadri, conservati presso il **Museo civico del Risorgimento di Bologna** e raffiguranti **le uniformi delle diverse formazioni militari che parteciparono alla prima Guerra di Indipendenza** (1848-1849). Fra le uniformi e gli oggetti originali di **corredo militare del 1848**, va segnalata un'uniforme della **Legione Bolognese, un corpo di volontari che partì dalla nostra città e combatté in Veneto durante la prima Guerra di Indipendenza**, recentemente acquisita dal museo: un oggetto unico, che è stato possibile attribuire a quel corpo militare proprio grazie ai figurini dipinti da **Faustino Joli**.



La mostra, a cura di **Isabella Stancari** e **Otello Sangiorgi**, realizzata a 150 anni dalla morte di **Joli**, ruota attorno ai figurini militari, poco noti al pubblico. Essi sono posti in relazione con i disegni realizzati attorno al **1849** dallo stesso **Joli**, presenti in un taccuino conservato nella **Biblioteca Queriniana** di **Brescia**.

Durante il percorso verso l'unificazione del Regno d'Italia proclamata il **17 marzo 1861**, furono numerosi gli artisti che presero parte attivamente alla rivoluzione politica raffigurando nelle loro opere personaggi e avvenimenti del Risorgimento di cui furono testimoni oculari, al fine di eternarne la memoria storica collettiva.

Uno dei dipinti bresciani, **Le Dieci giornate a piazza San Barnaba**, [in alto, usato per illustrare la mostra] è esposto per la prima volta a Bologna ed è posto in dialogo con il dipinto **La battaglia dell'8 agosto 1848 a Bologna**, opera del pittore **Gaetano Belvederi** (1821-1872) [a destra].



Per informazioni consultare: [Il Quarantotto di Faustino Joli. Dipingere il Risorgimento tra Bologna e Brescia | Cultura Bologna](#)

Le **Dieci giornate di Brescia** furono un movimento di rivolta della cittadinanza bresciana contro il dominio austriaco, che ebbe luogo dal **23 marzo** (il giorno della sconfitta piemontese a Novara) al **1° aprile 1849**. **La fiera dimostrata dagli insorti nei combattimenti valse alla città di Brescia nel 1899 la medaglia d'oro come "benemerita del Risorgimento nazionale"**, oltre che il celebre appellativo di "**Leonessa d'Italia**", coniato primariamente da **Aleardo Aleardi nei suoi Canti patrii del 1857** [a lato: Il monumento alla Bella Italia, dedicato ai caduti delle dieci giornate di Brescia].



Dopo l'illusione nata a **Brescia** il **22 marzo 1848** con la capitolazione della guarnigione austriaca senza spargimento di sangue e la creazione di un governo provvisorio guidato da **Luigi Lechi**, il **9 agosto**, dopo la firma dell'armistizio di **Salasco** a causa della sconfitta di **Custoza**, anche **Brescia tornò sotto il potere dell'Austria**. Tuttavia, quando il **12 marzo 1849** **Carlo Alberto** ruppe l'armistizio e riprese le ostilità con l'Austria, a **Brescia** fu costituito un Comitato

Clandestino di Insurrezione organizzato da **Tito Speri**.

Ricevuta la notizia della sconfitta dell'esercito piemontese a Novara, scoppio la rivolta in tutta la città con 378 morti e una quantità elevata di feriti bresciani che si concluse il 1° aprile con l'inevitabile capitolazione della città.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Sophia Liu al Manzoni di Bologna tra poesia e virtuosismo

Cosa	Sophia Liu tra poesia e virtuosismo
Dove	all'Auditorium Teatro Manzoni di Bologna
Quando	il 20 maggio

Per **Bologna Festival** il **20 maggio** all'**Auditorium Teatro Manzoni** di **Bologna** è in programma il concerto di **SOPHIA LIU** dal titolo: **Chopin, Čajkovskij e Balakirev tra poesia e virtuosismo**.



Per pianisti come la canadese **Sophia Liu** l'età non basta a spiegare la maturità del gesto: **intimità lirica e virtuosismo convivono in un percorso che mette in primo piano canto, danza e racconto**.

Chopin apre con il Notturmo op. 9 n. 3, attraversa le radici popolari delle Mazurche e si accende nel dramma della Prima Ballata e nella luminosità dello Scherzo op. 54.

Con **Čajkovskij** la malinconica *Dumka* e le miniature poetiche delle *Stagioni* ampliano l'orizzonte espressivo.

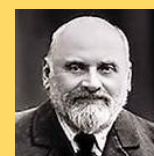
Balakirev chiude con *Islamey*: vertigine di colore "orientale" e prova di coraggio tecnico, diventata nel tempo un vero banco di prova.



Per informazioni consultare: <https://www.bolognafestival.it/it/concerti-bologna-2026/grandi-interpreti-2026/sophia-liu-2/>

PROGRAMMA:

- **Fryderyk Chopin** Notturmo in si maggiore op.9 n.3
- **Fryderyk Chopin** Quattro Mazurche op.33
- **Fryderyk Chopin** Ballata n.1 in sol minore op.23
- **Fryderyk Chopin** Scherzo n.4 in mi maggiore op.54
- **Pëtr Il'ič Čajkovskij** Dumka in do minore op.59
- **Pëtr Il'ič Čajkovskij** Le quattro stagioni op.37a (selezione): III. Marzo: Il canto dell'allodola / VI. Giugno: Barcarola / VII. Luglio: La canzone del mietitore / VIII. Agosto: Il raccolto / IX. Settembre: La caccia / XI. Novembre: Troika / XII. Dicembre: Natale
- **Milij Balakirev Islamey**: una fantasia orientale op.18



La pianista canadese di origine cinese **Sophia Shuya Liu** (2008), all'età di due anni si trasferì con la famiglia da **Shanghai** verso il **Giappone**. A sette anni si stabilì a **Montréal**, in **Canada**. Nel **2016** fu ammessa al **Conservatorio della McGill University**. Successivamente proseguì gli studi sotto la guida del pianista **Dang Thai Son**. Ha partecipato negli anni successivi a *masterclass* tenute da **Gary Graffman**, **Lydia Artymiw** e **Meng-Chieh Liu**.



Nel **2022** ha vinto il primo premio nella Categoria A alla 18ª edizione della **Ettlingen International Piano Competition** in **Germania**. Nello stesso anno ha concorso alla prima edizione della **Arturo Benedetti Michelangeli International Piano Competition** a **Brescia**, ottenendo il secondo premio e il premio del pubblico.

Nel 2023 ha partecipato alla Thomas & Evon Cooper International Competition a Cleveland. La giuria ha assegnato il primo premio ex aequo a Liu e a Pyotr Akulov.

L'attività concertistica di **Liu** include esibizioni solistiche e con orchestra in Nord America, Europa e Asia. **Nel corso del 2025 ha suonato all'Auditorium della Fondation Louis Vuitton di Parigi, al festival La Folle Journée di Nantes, al Festival International de Piano de La Roque-d'Anthéron e alla rassegna Chopin e la sua Europa a Varsavia. Nell'ottobre 2025 ha debuttato in Giappone esibendosi con la NHK Symphony Orchestra a Tokyo e Osaka.** In parallelo all'attività tradizionale, **Liu** pubblica sul proprio canale *YouTube* registrazioni di repertorio classico, arrangiamenti pianistici di brani pop e composizioni originali.

LO SGABELLO DELLE MUSE

80 anni di Vespa

Cosa	Nascita della Vespa
Dove	a Pontedera
Quando	il 23 aprile 1946

Il **23 aprile 1946**, ottanta anni fa, nasceva la **VESPA**, un sogno su due ruote che sarebbe diventato un simbolo di libertà, stile e ottimismo.

80 YEARS OF Vespa

Vespa nacque a **Pontedera**, da un'idea coraggiosa per rimettere in movimento il Paese del dopoguerra. **Accessibile e democratica, venne pensata per essere facile da guidare e adatta a tutti, nessuno escluso.** Un progetto di **mobilità universale**. Inventò la mobilità urbana leggera, dando un senso alla mobilità femminile, fino a quel momento limitata e subordinata ad altri. **Nel corso dei decenni Vespa è diventata un oggetto di culto che entra nella vita di chi la guida, rappresentando un'estensione del proprio stile e del proprio modo di essere.**

In breve tempo conquistò l'universo cinematografico, la musica, l'arte, la fotografia e la moda, entrando nell'immaginario collettivo contemporaneo. **Diventò nel 1953 il vero protagonista del film "Vacanze romane", diretto da William Wyler, interpretato da Gregory Peck e Audrey Hepburn, capovolgendo i ruoli di Cenerentola, con una ricca e giovane principessa che conquista un giornalista squattrinato nella Roma che risorgeva da una guerra drammatica** [foto a lato].



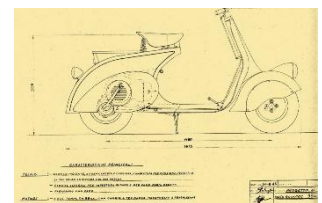
In ottant'anni sono nati oltre 160 modelli, tutti fedeli a un'identità precisa: **le linee essenziali, la purezza delle superfici e l'equilibrio tra funzione ed estetica hanno definito un simbolo del design italiano capace di evolversi senza mai perdere coerenza.** **Vespa** ha scritto pagine indelebili di arte e di costume. Non esiste altro veicolo che abbia negli anni portato la firma di alcune delle menti più creative e geniali al mondo, come **Salvador Dalì** nell'estate del **1962**, che diede vita ad una Vespa che portò il nome di sua moglie "**Gala**", o più recentemente **Giorgio Armani**, che nel **2015** reinterpretò la Vespa 946 con le sue tonalità e la sua raffinatezza. Nel **2025** furono due maestri dell'arte e del design contemporanei, **Urs Fischer** e **Frank Gehry** a creare due incredibili opere d'arte: due **Vespa Primavera** realizzate manualmente come esemplari unici, per sostenere con Vespa la nobile causa di **Special Olympics**. **La Vespa, nonostante venisse interpretata dal genio dell'artista, è sempre rimasta fedele a sé stessa, rafforzando di volta in volta la propria identità.**

Per informazioni consultare: https://www.vespa.com/it_IT/timeline/anni-40/

Nel **1945** l'imprenditore pontederese **Enrico Piaggio**, alle prese con i problemi della riconversione degli stabilimenti a una produzione di pace, ebbe la geniale intuizione: **costruire un motociclo, a basso costo, in pratica accessibile a tutti.** Affidò il problema all'ingegnere abruzzese **Corradino D'Ascanio** che lo affrontò con una mentalità del tutto nuova. **D'Ascanio non amava le motociclette, non se n'era mai occupato dal punto di vista costruttivo e come veicolo non gli piaceva. Pensò a un mezzo per chi non fosse mai salito su una motocicletta e odiava la sua guida difficile: ideò così la Vespa**, che si dimostrò un'invenzione originale, utile e bella che conquistò subito, soprattutto in un momento in cui



la voglia di riscatto si fa sentire a gran voce. [a destra: il modello originale della Vespa 98]



la voglia di riscatto si fa sentire a gran voce. [a destra: il modello originale della Vespa 98]

Corradino D'Ascanio (1891-1981), **prima di intraprendere l'ideazione della Vespa per la Piaggio, aveva inventato il prototipo di elicottero moderno e l'elica a passo variabile.** La sua passione per l'allora primordiale scienza aeronautica fu precoce, tanto che nel **1906**, dopo aver studiato le tecniche di volo e le proporzioni tra peso e apertura alare di alcuni volatili, progettò e costruì una sorta di deltaplano, che usò per lanci sperimentali effettuati dalle colline abruzzesi di Popoli.

Alcuni modelli "storici" della Vespa



Vespa 98 - 1946



Vespa 125 - 1949



Vespa 150 GS - 1955



Vespa LX 125 - 2022

LO SGABELLO DELLE MUSE

Visita alla Reggia di Rivalta

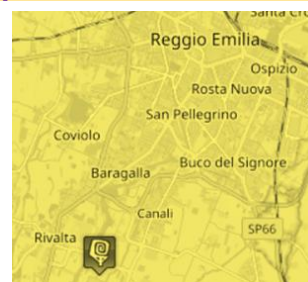
Cosa	Visita alla Reggia di Rivalta e a Villa d'Este (RE)
Dove	a Rivalta di Reggio Emilia
Quando	sempre

Tra le escursioni proposte dal **Touring Club Italiano** c'è la visita alla **Reggia di Rivalta** e a **Villa D'Este** poste nella frazione di **Rivalta** a pochi chilometri a sud di **Reggio Emilia**.



Il Palazzo della Reggia di Rivalta, con il grande parco, venne ispirato alla reggia di Versailles per volere della principessa francese Carlotta Aglae d'Orléans, consorte di Francesco III d'Este. Per la sua bellezza poteva essere considerata una delle Delizie estensi.

Il progetto di questa "**Piccola Versailles**" fu affidato dapprima all'architetto reggiano **G. M. Ferraroni** e poi al **Boiognini** (autore della **Sala del Tricolore**). L'edificio fu terminato nel **1733** mentre il parco vide continui abbellimenti successivi. **Tra il 1740 e il 1760**



la Reggia visse il suo periodo d'oro, con feste grandiose che riecheggiano lo sfarzo parigino.

Nel **1788** il **Palazzo Ducale** fu collegato alla città, nella parte iniziale del percorso, da un viale alberato dotato di fontane e obelischi decorativi e affiancato all'epoca da filari di pioppi cipressini, oggi scomparsi e sostituiti da tigli. **Un ponte, costruito nello stesso anno, agevolava il passaggio del torrente Crostolo.** Nel **1796**, il Palazzo fu occupato dai distaccamenti dell'armata napoleonica nel suo transito lungo la pianura padana. **Al termine dell'occupazione francese la Villa Ducale, spogliata di alcune opere artistiche e con alcuni segni dell'occupazione, venne consegnata a un comitato locale di cittadini.** Attorno al **1807** alcune parti dell'edificio, vennero abbattuti e l'intero giardino ducale fu pressoché cancellato per far posto a campi agricoli.



Nel 2005 i resti della villa e del giardino furono acquisiti dal Comune di Reggio Emilia, che avviò un percorso di recupero e di valorizzazione.

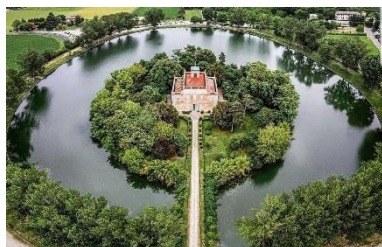
Il **28 giugno 2025** i 26 ettari del **Parco della Reggia** hanno completato il loro restauro, con la valorizzazione anche del **Giardino segreto**. Il Parco è stato riaperto al pubblico, con i giardini rinnovati, pensati per stupire sia d'estate che d'inverno, e quattro suggestive vasche-fontane che con i loro giochi d'acqua rievocano l'eleganza barocca. **Quasi**

500 nuove piantumazioni tra pioppi, aceri e olmi ridisegnano gli spazi, affiancandosi ai filari di gelsi storici, mentre ampie aree dedicate ad attività ludiche e culturali invitano a godere della bellezza del giardino barocco che si fonde armoniosamente con la natura spontanea.



Per informazioni consultare: <https://www.reggioemiliawelcome.it/it/reggio-emilia/scopri-il-territorio/arte-e-cultura/palazzi-e-teatri-storici/reggia-di-rivalta>

Villa d'Este fu concepita nel **1734** nell'ambito di una sistemazione idraulica che doveva alimentare le fontane della **Reggia Ducale** di **Rivalta**. La villa faceva parte di un più vasto sistema comprendente anche la villa di **Rivaltella** e la "vasca" di **Corbelli**.



Al centro del bacino, completamente isolato e raggiungibile solo in barca, era situato l'isolotto tuttora esistente, detto **'L'isola d'Alcina'** su cui sorgeva il villino **'Fuggi l'Ozio'**. **Situata in posizione periferica rispetto a Reggio Emilia, Villa d'Este faceva parte del più vasto progetto del Palazzo Ducale di Rivalta e del suo "parco delle delizie"**. La vasca ovale raccoglieva le acque necessarie al funzionamento delle fontane nel giardino della Reggia a Rivalta, alle quali era collegata tramite condutture sotterranee tuttora esistenti. **Il Casino, presenta un impianto quadrangolare su più livelli il cui volume compatto è rialzato nella parte centrale da un terrazzo sormontato da una torretta.** L'interno, anch'esso a pianta quadrangolare, è su due livelli articolati a "U" intorno ad un salone a doppia altezza che si affaccia direttamente, a est, su un'ampia terrazza. Gli affreschi, in parte conservati, furono realizzati dal modenese **Gian Filiberto Pagani** fra il **1764** e il **1765**. **La famiglia Corbelli acquistò la Villa dal duca Ercole III nel 1782.**